

Nuovi rinvenimenti nella valle del Turano: le recenti indagini presso la chiesa di S. Giovanni in Fistola (Collalto Sabino)

Giovanna Alvino – Bernardina Colasanti – Luca Porzi – Alessio Rotellini

1. Premessa

Nella valle del Turano la Riserva Regionale dei Monti Navegna e Cervia¹ ha elaborato, nell'ambito del territorio di sua competenza, il progetto *"Itinerario storico religioso: dal mulino di Nespole all'area storico archeologica di Montagliano sfondato passando per la chiesa di S. Giovanni in Fistola"*, che è stato finanziato grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio².

Il progetto prevede, tra l'altro, interventi di restauro e sondaggi archeologici presso la chiesa medioevale di S. Giovanni in Fistola, posta in posizione dominante sulla cima all'omonimo monte, sito nel Comune di Collalto Sabino, a una quota di 1021 metri s.l.m. L'edificio di culto, di cui è incerta la data di costruzione, conserva murata nella parete meridionale un'iscrizione di non facile lettura, in quan-

to fortemente danneggiata dagli agenti atmosferici³ (fig. 1), e insiste su preesistenze di cui restano evidenti testimonianze, interpretabili come il basamento di un edificio templare, costituite da strutture murarie in opera poligonale (fig. 2).

2. Il progetto

Le indagini, iniziate nel mese di giugno 2012 e tuttora in corso, stanno restituendo notevoli risultati.

Queste si sono rese necessarie prima di intraprendere i lavori di sistemazione dell'intera area, che verrà successivamente aperta al pubblico⁴. Sono stati individuati i resti del complesso monastico di S. Giovanni – fondato tra il 1038 e il 1048 dal Conte Berardo II e rimasto in vita fino alla metà del XII secolo



Fig. 1. Chiesa di S. Giovanni in Fistola: epigrafe murata nella parete meridionale.



Fig. 2. Chiesa di S. Giovanni in Fistola sorta su strutture preesistenti.

¹ Si ringraziano per il grande entusiasmo dimostrato per la realizzazione del progetto e per la determinazione nel voler proseguire le ricerche sul monte S. Giovanni: i Commissari straordinari Dott. Sandro Grassi e Dott. Mario Assennato, il Direttore Dott. Maurizio Gallo, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico Dott. Luigi Russo, il R.U.P. Geom. Gerardo Coppola, la Ditta Cricchi Costruzioni. Un ringraziamento particolare va al Sindaco Sig.

Cesare D'Eliseo per la continua disponibilità.

² POR FESR Lazio 2007-2013-attività II "Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette".

³ Il testo è attualmente oggetto di esame da parte del Prof. Gian Luca Gregori.

⁴ I lavori di cantiere sono diretti da Bernardina Colasanti, i lavori di scavo sono seguiti da Luca Porzi e Alessio Rotellini.

– e sono state riportate in luce numerose sepolture, databili tra l’XI e il XIII secolo; attualmente i resti scheletrici, in esse recuperati, sono in corso di studio da parte del Laboratorio di Antropologia della SBAL. Il rinvenimento più singolare è quello relativo a un deposito votivo ascrivibile al III-inizi II sec. a.C., contenuto in una grande fossa, che ha permesso di indiziare la presenza di un santuario. Questo tipologicamente può essere inquadrato nel tipo A della classificazione elaborata dal Letta⁵, dove sono inseriti i santuari posti al di fuori dei centri abitati e comuni all’intero *pagus*, particolarmente diffusi nel vicino territorio abruzzese e nella limitrofa valle del Salto. Di notevole importanza è, inoltre, il ritrovamento in giacitura secondaria di un’iscrizione con dedica a Giove Pollente, databile alla fine III-inizi II sec. a.C., che permette l’identificazione della divinità venerata nell’area sacra.

Il nucleo insediativo attestato sulla cima del monte è caratterizzato dalla presenza della chiesa medioevale di S. Giovanni in Fistola, con impianto semplice a navata unica orientata lungo l’asse ovest-est, che termina con un’abside semicircolare posta sul lato est. La chiesa s’impianta su un basamento in opera

poligonale emergente nella porzione meridionale del sito⁶.

Procedendo verso nord s’identificano i ruderi del monastero, tra i quali emergono un edificio articolato in due ambienti, disposto parallelamente al corpo della chiesa stessa, e diverse porzioni del muro perimetrale che cingeva il sito medioevale⁷. Il lavoro di scavo ha inizio dalla realizzazione di alcuni saggi archeologici preventivi nell’ambito dei lavori di sistemazione dell’area per la fruizione del sito. La localizzazione delle aree d’indagine è stata indirizzata da un ampio studio storico-architettonico preliminare che ha fornito i dati necessari per una lettura globale del monumento⁸.

In particolare lo studio scientifico delle murature ha consentito d’individuare la cronologia relativa che, connessa alle ulteriori analisi svolte, ha portato a un’esauriente sintesi storico-critica e alla conseguente individuazione delle singole fasi costruttive.

Le quattro aree evidenziate nel rilievo si articolano su di una superficie totale di m 60 x 30 (fig. 3). Nell’area 1 si è messo in evidenza il lato sud del podio, a blocchi poligonali realizzati *in situ* con la prima fila lavorata direttamente nel banco calcareo. I bloc-

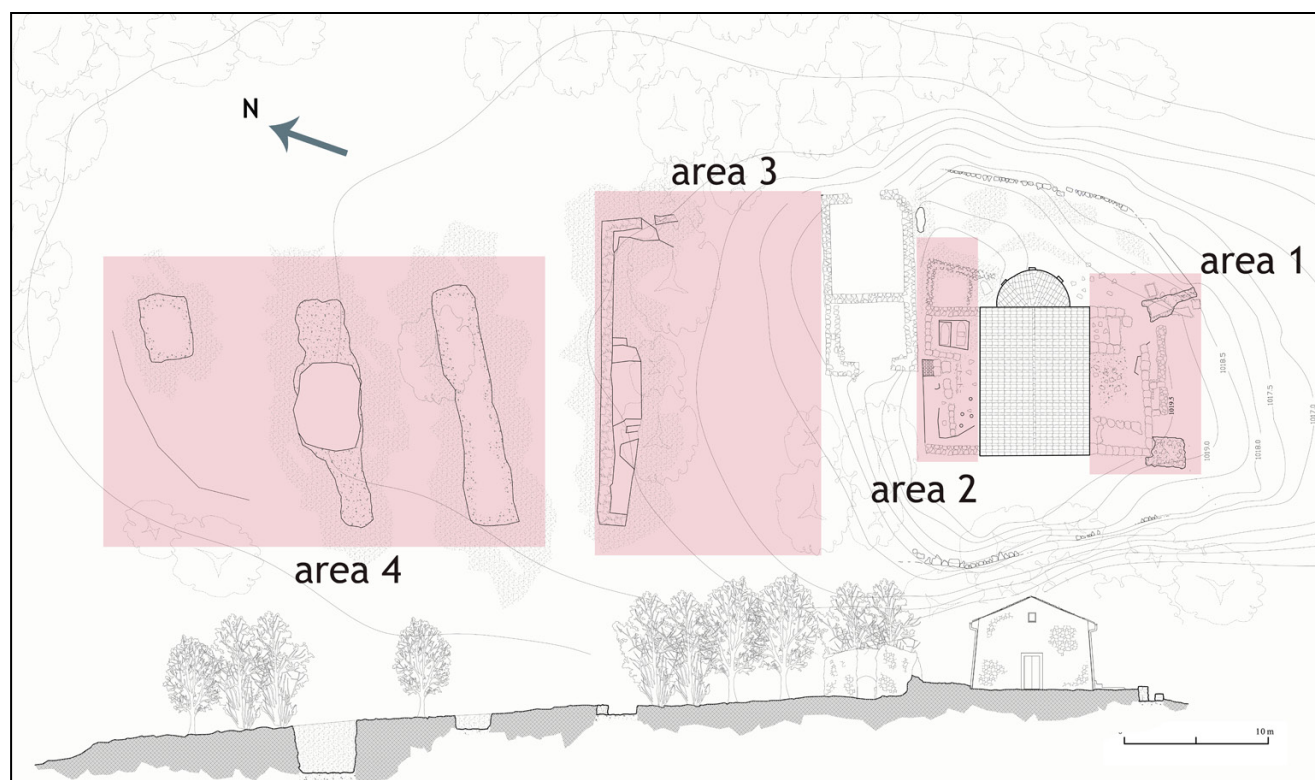


Fig. 3. Planimetria generale con indicazione delle aree di scavo.

⁵ Letta 1992, 111-112.

⁶ La navata coincide in direzione e lunghezza con il podio ed è arretrata di m 4,00 rispetto a esso.

⁷ L’area occupa circa m 42 x 28 con i resti particolarmente visibili sul lato sud-est a una quota relativa inferiore che varia da m

3,00 a m 4,50 rispetto alla chiesa.

⁸ Colasanti 2009: lo studio realizzato per una tesi di laurea in restauro architettonico presso la Facoltà di Ingegneria dell’Università de L’Aquila con relatrice la Prof.ssa Donatella Fiorani è stato pubblicato nel 2009.

chi a spigoli vivi, di dimensioni variabili, presentano tracce della lavorazione a scalpello e sono disposti su cinque file per una lunghezza di m 12 in direzione est-ovest. In epoca medioevale il podio è stato fortemente manomesso in quanto occupato da una necropoli. Immediatamente a sud si sviluppa un muro a schegge calcaree legate con malta, connesso alla necropoli medioevale, che poggia sul banco livellato e su un battuto di malta.

L'indagine condotta nell'area 2 ha messo in evidenza la presenza di tre ambienti distinti ricavati tra la chiesa a sud e un muro a essa parallelo a nord, separati da setti murari perpendicolari, nominati a partire da est ambienti I-III. L'ambiente I è risultato essere un ossuario; l'ambiente II, dotato di volta⁹, è una cappella signorile con tombe in muratura dai ricchi intonaci dipinti; l'ambiente III presenta una serie di sepolture stratificate, in fossa, in cassa lignea e in muratura al di sotto di un piano pavimentale in lastre calcaree levigate parzialmente conservato nell'angolo nord-est, dove per altro si è intercettato un piano in cotto per il focolare. Le sepolture fino ad ora indagate negli ambienti II-III e in fase di studio sono in numero di 17 e coprono un arco cronologico che va da XI al XIII sec. d.C. (fig. 4).

Nell'area 3 lo scavo ha portato in luce il muro pe-

rimetrale nord del monastero¹⁰, il cui piano di calpestio è dato dal banco livellato. L'angolo di nord-ovest è occupato da una grande cisterna, di cui è stata messa in evidenza la volta coperta da uno strato di cocciopesto collegato a canalizzazioni di deflusso dell'acqua. L'area è divisa in due ambienti da un muro perpendicolare al muro di cinta.

Nell'angolo nord-est strati di argilla, roccia arenaria, sabbia e carbone, con alta presenza di scarti di lavorazione di piombo e pasta di vetro inducono a ipotizzare la presenza di una piccola fornace per la produzione ceramica.

Al centro dell'area 4, caratterizzata da un'ampia terrazza realizzata artificialmente tramite il livellamento del banco, è stata individuata una fossa¹¹ scavata nella roccia, all'interno della quale si è rinvenuto un deposito votivo da mettere in connessione con le strutture in opera poligonale identificabili con un podio templare. I manufatti ceramici, bronzei, fittili si trovavano disposti incoerentemente in strati di riempimento inclinati in direzione ovest-est (fig. 5).

Nonostante le notevoli dimensioni della fossa, non è stata rinvenuta una grande quantità di materiali votivi il cui studio è in corso, pertanto si è preferito fornire un elenco indicativo che delinea chiaramente l'orizzonte cronologico del deposito¹².



Fig. 4. Area 2 di scavo, ambienti I-III.

⁹ La volta, crollata, s'impostava a sud nella muratura della chiesa a m 2,30 dal piano di fondazione di questa.

¹⁰ Il muro perimetrale nord, privo di aperture, si sviluppa in direzione est-ovest per m 16,00; spesso m 0,70, si conserva per

un'altezza media di m 0,80-1,00.

¹¹ La fossa misura m 5,37 x 4,14. Il fondo livellato è stato intercettato a quota m 2,43 dal p.d.c.

¹² Comella – Mele 2005; Alvino 1995; Comella 1981.

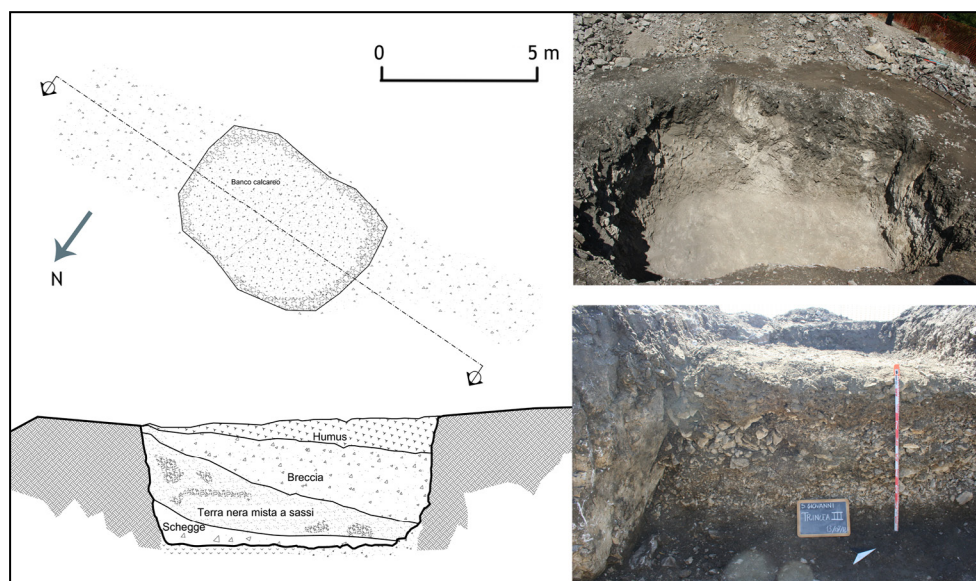


Fig. 5. Particolare della fossa votiva e stratigrafia dei riempi-menti.

Bronzetti a figura di bovino: sebbene ascrivibili a tre tipologie diverse, i bronzi a figura animale rinvenuti sono caratterizzati da una concezione del corpo attenta alla resa naturalistica della volumetria, dei dettagli e delle proporzioni. I confronti più immediati vengono da contesti etrusco-laziali-campani con particolare riguardo all'ambito dell'Etruria interna tiberina¹³ (fig. 6).

*Bronzetto a figura umana*¹⁴: il devoto è rappresentato integralmente avvolto nel mantello, compresa la testa, in posizione frontale.

Monete: un asse bronzeo con al dritto testa di Giano laureato e al rovescio rostro di nave con legenda *ROMA*, coniata tra il 206 e il 195 a.C.; un tridente bronzeo, con al dritto testa di Minerva e al rovescio rostro di nave con legenda *ROMA*. Sopra una spiga che sta a indicare la zecca siciliana, coniata tra il 211 e il 210 a.C. *Ex voto a figura animale*: si tratta di statuine fittili di bovini realizzate a stampo che trovano confronti in contesti veienti e laziali¹⁵. *Votivi anatomici*¹⁶: numerosi frammenti attribuibili ad arti, inferiori e superiori, pochi organi genitali esclusivamente maschili, frammenti di poliviscerali (fig. 7).

Il materiale ceramico rinvenuto all'interno del deposito offre un quadro abbastanza articolato e rappresentativo delle classi più comuni e diffuse nell'area centro-italica in età alto-repubblicana.

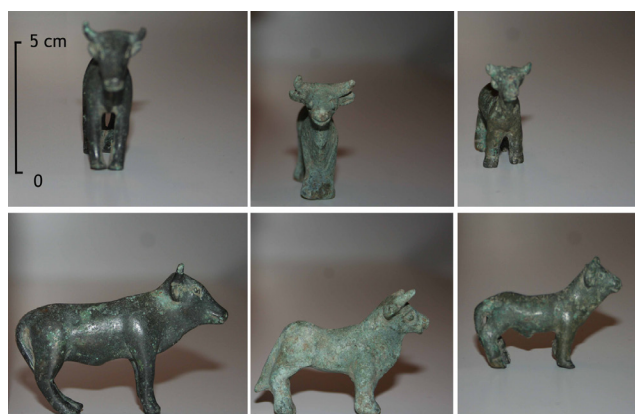


Fig. 6. Bronzetti votivi a figura di bovino.



Fig. 7. Votivi bronzei e fittili.

¹³ Arbeid 2010, 207-208.

¹⁴ Franzoni 1980; Colonna 1970; Cederna 1951, 25.

¹⁵ Pensabene 2001, tav. 95, n. 336; D'Ercole 1990, tav. 87c; Reggiani 1988, 52-53.

¹⁶ Comella 1982; Fenelli 1975.

¹⁷ Morel 1969, 58-117.

¹⁸ Morel 1981, tav. 84.

¹⁹ Vismara 1985. Il frammento misura circa cm 8.

²⁰ Aa.Vv. 1995, 429, fig. 501, I-71.

²¹ Gambacurta 1987; Cederna 1951, 223-224.



Fig. 8. Ceramica a vernice nera rinvenuta nel deposito.

segnalano vari frammenti di bronzo, ferro e piombo e frammenti di intonaco dipinto a scacchi giallo e rosso e un frammento di intonaco bianco con graffiti non leggibili (fig. 9).



Fig. 9. Materiali rinvenuti nel deposito: perle in pasta di vetro, intonaco, bronzo, ferro.

Durante la fase di scavo dell'area 2, nell'ambiente III a nord della chiesa, nello strato di crollo delle muraure dell'edificio che coprivano il livello pavimentale e le sepolture medioevali, si è rinvenuta un'iscrizione su due frammenti di un blocco di calcare²². La rottura deve forse essere avvenuta al momento del crollo della struttura medioevale in cui era riutilizzato. L'iscrizione si sviluppa su due righe, con la prima che presenta lettere alte cm 6 e la seconda con lettere alte cm 3, mentre l'interlinea è di cm 2 (fig. 10).

*M(arcus) Gavi(us) L(uci) [f(ilius)] |
Iovei Pol<l>ent(ei) d(onum) d(edit) l(ibens)
[m(erito)].*

La formula dedicatoria è quasi completa, una frattura sul lato destro del blocco ha interessato una lettera sulla prima riga e parzialmente due sulla seconda; è infatti riconoscibile la lettera *L*.

Da notare l'abbreviazione del gentilizio in *-i(us)*, la mancanza del *cognomen* e dell'indicazione della tribù, il dativo in *-ei*, elementi che rimandano a un contesto di fine III-inizi II sec. a.C.

La *gens Gavia*²³ è presente in diverse iscrizioni d'età repubblicana nella Marsica. Un Gavio liberto di Lucio compare insieme a Gavia Prima, liberta di Lucio, in un'epigrafe da *Alba Fucens*²⁴; unico di condizione libera a noi noto è *C. Gavius L. f.* che compare in un'iscrizione votiva da *Marruvium*²⁵ dedicata al Fucino²⁶. L'epiteto *Pollenti* che accompagna Giove non è comune, lo si trova attribuito a Ercole in un'iscrizione dell'81 d.C. incisa su di un'ara marmorea conservata presso i musei Capitolini²⁷ e a Mitra²⁸.

Quanto finora mostrato permette di delineare un quadro esaustivo delle fasi di occupazione del sito e di trarre alcune conclusioni. Per la I fase di occupazione romana siamo in presenza di un santuario *templum/aedes* che sorge isolato, al di fuori dei centri abitati, comune a un intero *pagus*²⁹. Il culto di Giove,



Fig. 10. Iscrizione con dedica a Giove Pollente.

²² Il blocco misura m 0,50 l x 0,15 h x 0,17. È diviso in due frammenti di m 0,35 l x 0,15 h x 0,17 e di m 0,18 l x 0,15 h x 0,17.

²³ Schulze 1904, 76-77.

²⁴ CIL IX, 3991; Buonocore 1983, 720.

²⁵ CIL IX, 3725; Letta – D'Amato 1975, 117, n. 76.

²⁶ CIL IX, 3656; Letta – D'Amato 1975, 140-141, n. 94 ter.

²⁷ CIL VI, 3004 (2), 3756 (3); ILS. 3434 (4); Schraudolph 1993, 137, n. H10, tav. 6 (11).

²⁸ CIL VI, 736.

²⁹ Letta 1992.

assieme a quello di Ercole, s'impone in santuari rurali di questo tipo in area italica, rappresentando in qualche modo la continuità con la fase preromana.

Da rilevare la presenza dei votivi in bronzo, che avvicina il deposito ad ambienti etruschi e italici. L'orizzonte cronologico determinato dall'insieme dei reperti va dal III sec. a.C. ai primi decenni del II sec. a.C., datazione con la quale concordano gli elementi stilistici dell'epigrafe.

Possiamo quindi individuare tra III e II sec. a.C. l'*acme* della vita del nostro santuario, la realizzazione e la chiusura del deposito. La presenza di ceramica sigillata italica, monete di III e IV sec. d.C.³⁰ potrebbero attestare una continuità di vita del luogo di culto che ad oggi non trova chiari riscontri stratigrafici.

Alla II fase appartiene la prima occupazione medioevale del sito tramite la realizzazione, sul podio del tempio, della chiesa dedicata al Battista attestata nell'875 d.C. nei documenti farfensi³¹.

Gli stessi ci vengono in soccorso anche per la III fase, caratterizzata dalla realizzazione del complesso monastico. Il monastero di S. Giovanni compare nella documentazione dalla donazione del conte Oderisio figlio di Berardo, della vedova del fratello Rainaldo, Sikelgaita, e dei suoi nipoti Berardo e Oderisio, a favore del monastero di S. Maria di Farfa e regestato in due documenti da Gregorio di Catino³². I documenti, datati l'uno al 1074 e l'altro al 1075, riferiscono molte e importanti informazioni anche sulla struttura monastica che trovano riscontro nello scavo.

La donazione di Oderisio riguardava interamente il castello di Montaiani e la metà del monastero "*sancti iohannis quod est in monte sancti iohannis*" con gli ornamenti, le doti le *oblationes* dei vivi e dei morti. Nel monastero erano infatti presenti dei sepolcri e delle fortificazioni "*ipsa munitate quae in ipsa aeclesia est*". Il monastero deve essere stato fondato probabilmente dal padre di Oderisio II e Rainaldo III, il conte Berardo II, nel decennio compreso tra il 1038³³, quando è attestata la *ecclesia Sancti Iohannis*, e il 1048, quando il conte era certamente morto³⁴, nel periodo in cui si rafforza il potere comitale sul territorio. In questo stesso periodo vediamo nascere diverse fondazioni monastiche di cui, per restare nel territorio carseolano e a esso più prossimo, la più importante è sicuramente quella di S. Maria *in Cellis*³⁵. Attorno a questa si ha una corona di almeno quattro monasteri, tre dei quali dedicati a S. Giovanni che

sorgono all'interno delle varie *hereditates* dei figli di Berardo II. Oltre al nostro, emergono dalla documentazione storica i monasteri S. Giovanni *cum ipso hospitali*, S. Giovanni *de Valle Calvula* e S. Pietro di Pereto³⁶.

Lo scavo archeologico della struttura monastica permette di avanzare in questa sede alcune considerazioni. La struttura del monastero si distende in maniera compatta a nord della preesistente chiesa di S. Giovanni e si articola intorno a un chiostro con pavimentazione inclinata che permetteva all'acqua piovana di defluire in una cisterna sita nell'angolo nord-ovest del chiostro stesso.

La disposizione degli edifici sui quattro lati del chiostro segue la disposizione classica delle strutture monastiche. Per quanto riguarda le sepolture, allo stato attuale dei lavori, si può affermare che esse si concentrano intorno alla chiesa: tutte orientate in direzione ovest-est, alcune realizzate in muratura con l'utilizzo di materiale di reimpiego, altre in cassa lignea, altre ancora in semplice fossa terragna.

La durata di vita del monastero non deve aver superato la metà del XII secolo; infatti, nella convenzione tra l'abate di Farfa Rustico (1154-1163) e i Campioneschi, questi ultimi s'impegnavano a ricostruire il castello di Offiano ricevendolo in feudo dall'abate e si concedeva, come era consuetudine dai tempi dell'abate Berardo (certamente Berardo I, 1047-1089), di seppellire gli uomini di Offiano nella chiesa di S. Giovanni³⁷. A partire da questo periodo diversi ambienti vengono utilizzati come luogo di sepoltura. Si determina quindi l'abbandono del monastero, ma non della chiesa, che rimane meta di pellegrinaggio e devozione ancora ai nostri giorni.

GIOVANNA ALVINO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
giovanna.alvino@beniculturali.it

BERNARDINA COLASANTI

bcolasanti@libero.it

LUCA PORZI

lucaporzi@tiscali.it

ALESSIO ROTELLINI

alessio.rotellini@libero.it

³⁰ Per quanto riguarda la ceramica sigillata sono stati rinvenuti ventuno frammenti di piccole dimensioni. Sono state rinvenute cinque monete tardo-antiche, tra le quali segnaliamo la presenza di un *denarius* dell'imperatore Onorio.

³¹ LL, I, 56, n. 48.

³² RF, V, 18-19, n. 1015, 19-20, n. 1016; Hubert 2002, 252-254; Latini 2001, 97; De Minicis – Hubert – Lécuyer 1993, 216; De

Minicis – Hubert 1991, 538; Coste 1988, 5-6; Staffa 1986.

³³ RF, III, 277-278, n. 570; Hubert 2002, 254; De Minicis – Hubert 1991, 538.

³⁴ Gattola 1734, I, 195.

³⁵ Saladino 2000; Sennis 1994, 38.

³⁶ Saladino 2000, 154-155.

³⁷ RF, I, 31-32; Leggio 2010.

Abstract

Archaeological excavation at the site of S. Giovanni in Fistola has revealed archaeological evidence relevant to three distinct phases of activity at the site. These are the Roman Sanctuary dedicated to Jupiter, the Medieval church of S. Giovanni, and the private cloister built by the Conti dei Marsi in the 11th century. A significant contribution is made by the votive deposit, with its bronze, clay and ceramic artefacts dating to the 3rd-2nd centuries BC, and by an inscription dedicated to Jupiter Pollens.

Bibliografia

- AA. VV. 1975: *Lanuvium II. Le tredici are*, Roma.
- ALVINO G. 1995: "Santuari, culti e paesaggio in un'area italica: il Cicolano", *QuadAEL*, 24, 475-483.
- ARBEID B. 2010: *Bronzi votivi etruschi a figura animale. Problemi culturali, storico artistici e culturali*, Siena.
- BUONOCORE M. 1983: "Considerazioni sulle iscrizioni latine di Alba Fucens", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 52, 183-198.
- CEDERNA A. 1951: "Carsoli. Scoperta di un deposito votivo del II secolo a.C. (Prima campagna di scavo)", *NS*, 169-224.
- COLASANTI B. 2009: *Il monastero di San Giovanni in Fistola. Studio storico e restauro del sito*, Roma.
- COLONNA G. 1970: *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana, I. Il periodo arcaico*, Firenze.
- COMELLA A. 1981: "Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio e tardo repubblicana. Contributo alla storia dell'artigianato antico", *MEFRA*, 93, 717-803.
- COMELLA A. 1982: *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina*, Roma.
- COMELLA A. – MELE S. 2005 (eds.): *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo repubblicana* (Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari.
- COSTE J. 1988: "Un villaggio abbandonato nella valle del Turano: Montagliano", *Il Territorio*, 4, 3-18.
- D'ERCOLE M.C. 1990: *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma.
- DE MINICIS E. – HUBERT É. 1991: "Indagine archeologica in Sabina: Montagliano da casale a castrum (secc. IX-XV)", *AMediev*, 18, 491-546.
- DE MINICIS E. – HUBERT É. – LÉCUYER 1993: "Enquête archéologique en Sabine. II: le castrum d'Offiano (XI- XV siècle)", *MEFRM*, 105/2, 175-230.
- FENELLI M. 1975: "Contributo per lo studio del votivo anatomico", *ArchCl*, 27, 206-252.
- FRANZONI L. 1980: *Bronzetti etruschi e italici del Museo Archeologico di Verona*, Roma.
- GAMBACURTA G. 1987: "Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale", *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 3, 192-214.
- GATTOLA E. 1734: *Ad Historiam abbatiae Cassinensis accessiones*, I-II, Venezia.
- HUBERT É. 2002: *L'«incastellamento» en Italie centrale. Pouvoir, territoire et peuplement dans la vallée du Turano au Moyen Âge*, Rome.
- LATINI F. 2001: "Edifici di culto e insediamento: un esempio nella valle del Turano. Dati preliminari", in ERMINI PANI L. (ed.), *Dalla Tuscia romana al territorio valvense. Problemi di topografia medievale alla luce delle recenti ricerche archeologiche* (Giornate in onore di Jean Coste, Roma, 10-11 febbraio 1998), Roma, 93-111.
- LEGGIO T. 2010: *Ad fines regni. Amatrice, la Montagna e le alti valli del Tronto, del Velino e dell'Aterno dal X al XII secolo*, L'Aquila.
- LETTA C. 1992: "I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa", *MEFRA*, 104, 109-124.
- LETTA C. – D'AMATO S. 1975: *Epigrafia della regione dei Marsi* (Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana. Monografie a supplemento degli «Atti», 7), Milano.
- MOREL J.P. 1969: "Études de céramique campanienne, I: l'atelier des petites estampilles", *MEFRA*, 81, 58-117.
- LL. ZUCCHETTI G. (ed.), *Liber Largitorius vel notarius monasterii Pharpheensis*, I-II, Roma 1913-1932.
- MOREL J.P. 1981: *Céramique campanienne: les formes*, Roma.
- PENSABENE P. 2001: *Terrecotte del Museo Nazionale Romano II. Materiali dai depositi votivi di Palestrina: Collezioni «Kircheriana» e Palestrina*, Roma.
- REGGIANI A.M. 1988: *Santuario degli Equicoli a Corvaro*, Roma.
- RF: GIORGI U. – BALZANI I. (eds.), *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, I-V, Roma 1879-1914.
- SALADINO L. 2000: *I monasteri benedettini nell'Abruzzo interno. Insediamenti, infrastrutture e territorio tra VIII e XI secolo*, Roma.
- SCHRAUDOLPH E. 1993: *Römische Götterweihungen mit Reliefschmuck aus Italien: Altäre, Basen und Reliefs*, Heidelberg.
- SCHULZE W. 1904: *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.
- SENNIS A. 1994: "Potere centrale e forze locali in un territorio di frontiera: la Marsica tra i secoli VIII e XII", *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, 99/2, 1-77.
- STAFFA A. 1986: "L'assetto territoriale della valle del Turano nell'alto Medioevo", *ArchCl*, 36, 231-265.
- VISMARA N. 1985: "Ceramiche ellenistiche sovra dipinte. Il gruppo Ferrara T585", *StClOr*, 35, 239-281.

